

RISCHIO AMBIENTALE A FOSSATO

In data 12/01/2008 è stata fatta una ricognizione fotografica nelle fiumare di Fossato, ponendo particolare attenzione alle pertinenze dei pozzi dell'acquedotto comunale dai quali viene emunta l'acqua che successivamente viene distribuita alle utenze come potabile.

Indubbiamente la responsabilità prima del degrado ambientale e del grave rischio per la salute pubblica è di quei cittadini che, probabilmente per inconsapevolezza, utilizzano le fiumare come discariche. Ma in seconda analisi risulta ancora più grave la responsabilità delle Autorità competenti che oltre a non sorvegliare nel modo dovuto, omettono anche di proporre interventi ed azioni decise per sventare il grave attentato alla salute pubblica.

Le foto scattate lungo il greto del torrente S. Elia e dei suoi affluenti rappresentano la grave situazione igienico/sanitaria riscontrata durante il sopralluogo. I rifiuti e le discariche di materiale pericoloso e nocivo si trovano ad alcune decine di metri o nelle immediate vicinanze dei pozzi dell'acquedotto.

La prima sequenza di immagini (*foto n.1 e n.2*) evidenzia la situazione del pozzo dell'acquedotto comunale al centro della fiumara S. Pietro di fronte all'abitato della Frazione Serro.



foto n° 1



foto n° 2

A circa dieci metri della pompa di sollevamento affiora (*foto n.3 e n. 4*) un ruscelletto di sconosciuta provenienza. L'acqua in verità è abbastanza chiara e ciò fa presumere che si tratti di una perdita alla condotta di mandata che dallo stesso va fino al serbatoio comunale. Poco oltre nei pressi dell'argine destro ritroviamo un primo deposito di eternit, (*foto n. 5 e n. 6*).



foto n. 3



foto n. 4



foto n. 5



foto n. 6



foto n. 7a



foto n. 8a

Come rilevato dalle foto al ponte di attraversamento sul torrente Jovani non c'è alcuna presenza di acqua, nè verso monte nè verso valle, mentre andando a ritroso e seguendo il torrente lungo il suo percorso (circa 200 metri in linea d'aria dal pozzo), all'altezza della passerella della strada che porta alle abitazioni di Via Fossatello, (I Nasidhi), poco dopo lo sbocco dalla copertura dello stesso, verso monte si nota un rigagnolo di acqua sporca e maleodorante (foto n. 7a e n.8a) che, appena oltre la passerella stessa diventa una "fogna" a cielo aperto (foto n. 7b e n.8b). Da notare la presenza di rifiuti di ogni genere, da quelli organici fino a quelli non biodegradabili come materie plastiche di vario genere, contenitori di detersivi, buste di plastica e perfino un lavandino. Ad un'altezza di circa 80 cm. dalla melma, attraversano il torrente due condotte, di sconosciuto utilizzo, al di sopra delle quali resta sospeso parte del materiale che viene catapultato giù. Il "torrentello" si interra a qualche decina di metri dall'origine senza più affiorare. Non è difficile ipotizzare che lo stesso raggiungendo la falda acquifera a cui attinge il pozzo possa causare l'inquinamento di quell'acqua che poi, sconsideratamente, e senza controlli, viene immessa nelle condotte comunali.



foto n° 7b



foto n° 8b

Seguendo il greto del torrente S. Pietro all'altezza dell'innesto con la strada comunale che porta al Rione Palazzine si rileva un'ulteriore discarica di materiale da riporto (*foto n. 9 e n.10*), materie ferrose, vecchie cucine, frigoriferi ancora con immagazzinato nei loro compressori il freon utilizzato per il raffreddamento, vecchi materassi, sedie ed ogni genere di suppellettile.



foto n. 9



foto n. 10

Poi, per un tratto abbastanza lungo, il torrente sembra discretamente pulito (*foto n. 11*). Subito dopo la traversa che porta verso la Torre, lungo il muro di fronte alla località Crucitti, da svariati mesi segni evidenti di una persistente perdita alla condotta comunale (*foto n. 12 e n. 13*). Considerato che in questa stagione il paese, vuoi perché la popolazione è al minimo, vuoi perché l'Amministrazione attinge per le sue necessità alla sorgente di Pruppo (di proprietà del Consorzio di irrigazione) non soffre la carenza idrica, tale perdita non ha destato l'attenzione né degli addetti all'acquedotto, né degli amministratori che sovente percorrono quella strada.



foto n. 11



foto n. 12



foto n. 13

Ancora più a monte all'altezza del Passo di Pudhicj il torrente assume verso valle la conformazione della discarica (*foto n. 14*) mentre verso monte in direzione del Mulino e di Branchino lo stesso è abbastanza pulito e non c'è traccia di rifiuti (*foto n.15*)



foto n. 14



foto n. 15

Proseguendo nel nostro viaggio fotografico, abbiamo preso in considerazione anche il secondo pozzo dell'acquedotto comunale, quello che si trova sulla destra del torrente S. Elia poco prima della confluenza con della fiumara del "Loco" all'altezza della località Caruccia (*foto n. 16*)



foto n. 16

Le condizioni generali del casotto a protezione del pozzo artesiano e della pompa di sollevamento sono abbastanza buone, la porta di accesso all'impianto di sollevamento è stata di recente verniciata e, obbiettivamente, è impedito l'ingresso ad estranei da un grosso lucchetto che blocca la porta stessa. Potrebbe sembrare tutto a norma, ma, circa 50 metri a monte verso destra c'è un ammasso di rifiuti di varia grandezza e natura, fra cui delle lastre di eternit abbandonate e in balia delle intemperie (*foto n. 17*). E ancora più a monte al centro della confluenza del torrente S. Pietro con il Calamaci si può vedere un altro grosso deposito di lastre di eternit, seminterrate da un lato e a cielo aperto, per la quasi totalità, dall'altro, presenti sul posto da circa tre mesi, attentano alla salute pubblica rilasciando le micidiali polveri senza che nessuno intervenga.



foto n. 17

In passato e in diverse occasioni, anche a mezzo stampa, il Comitato spontaneo Leone Sgrò, aveva sottoposto all'attenzione delle Autorità competenti la presenza di questo materiale pericoloso (*foto n. 18 – n. 19 – n. 20*) senza, però, ottenere né risposte, né azioni adeguate a quanto denunciato. Sono state parole al vento, nessun provvedimento e nessuna disposizione di rimozione, come se il problema ed il rischio sanitario fossero remoti. Di conseguenza a quanto visto e documentato, corre l'obbligo innanzitutto di rivolgere un monito: tutto quanto constatato è responsabilità di chi, compiendo gesti sconsiderati non tiene conto del danno che procura all'intera comunità.



foto n. 18



foto n. 20



foto n. 19

Lo scarico lungo le fiumare di rifiuti di ogni tipo e di materiali altamente nocivi per la salute pubblica va a discapito di tutti. D'altra parte possiamo solo sensibilizzare le Autorità competenti ad una maggiore sorveglianza, ad una costante e vigile presenza che porti, ove ciò fosse necessario, a perseguire a termini di legge coloro che non rispettano le regole del vivere civile.

La pulizia delle fiumare, oltre che per il decoro dei cittadini, serve sia ad evitare catastrofi dovute ad improvvisi acquazzoni e/o probabili alluvioni, sia il divulgarsi di malattie. E' pertanto compito delle autorità territoriali e delle Amministrazioni locali, procedere a tutte le azioni necessarie e propedeutiche a garantire la salute e l'incolumità pubblica. La realizzazione e la diffusione di questo dossier, non vogliono essere un semplice atto di accusa verso nessuno, ma una sollecitazione verso chi di dovere a rendere meno distratta la propria presenza sul territorio e ad intervenire in tempi brevi a tutela del bene collettivo e della salute pubblica.